

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla CEI Conferenza Episcopale Italiana) al fine di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Bari – Bitonto

La Caritas Diocesana di Bari – Bitonto è l'espressione locale/territoriale della Caritas Italiana ed è riconosciuta come un organismo Pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere e coordinare attività socio – assistenziali rivolte a soggetti in condizione di forte vulnerabilità sociale ed economica.

A Bari nasce nel 1975 ad opera di don Vito Diana incaricato dall' Arcivescovo Balestrero.

La Caritas Diocesana promuove la presa in carico globale della persona con fragilità sociali attraverso il metodo della pedagogia dei fatti: partire dai problemi e dalle sofferenze delle persone per aiutare tutta la comunità, compresi i Soggetti Pubblici ed Istituzionali, a costruire risposte di solidarietà nella dimensione della partecipazione e della corresponsabilità. La Caritas diocesana ha il compito di animare le comunità al senso di solidarietà e cittadinanza attiva e realizza specifici interventi concreti con carattere promozionale e preventivi.

In conformità al proprio Statuto la Caritas Diocesana promuove altresì lo sviluppo del volontariato, curandone la preparazione, la formazione permanente ed il coordinamento. In collaborazione con altri organismi del territorio realizza studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è: **CARITAS DIOCESANA DI BARI – BITONTO**

via: dei Gesuiti n. 20

cap: 70122

città Bari

tel.: 080.5237311
fax: - -
e-mail (solo per informazioni): serviziocivile@caritasbaribitonto.it
Persona di riferimento: Giovanna Di Mucci

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Hashtag accoglienza-Bari

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: immigrati, profughi
Codice: A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto intende rispondere al bisogno di **assistenza individualizzata della persona immigrata** che vive in una condizione di forte vulnerabilità sociale e individuale nell'Area Metropolitana di Bari.

L'azione progettuale si traduce in **doppio intervento**: uno che si rivolge agli **uomini immigrati senza dimora**, ospiti del Dormitorio "Don Vito Diana", presenza storica nella città di Bari da dieci anni, e l'altro volto alle **donne immigrate vittime di tratta, anche minori e/o richiedenti protezione internazionale**, accolte nella "Comunità Micaela", casa di accoglienza residenziale e protetta ubicata nel Comune di Adelfia (Bari) dal 2002.

A seconda dell'area specifica di intervento (senza dimora e tratta), e per ovviare al rischio di generalizzazioni nella scrittura dell'analisi del problema sociale nel contesto di riferimento, si struttura intenzionalmente la sezione in 2 sotto-sezioni/sotto-paragrafi.

1. HOMELESSNESS E SERVIZI PER I SENZA DIMORA

Dormitorio per uomini senza dimora "Don Vito Diana" sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI

(codice Helios: 87833)

La prima azione progettuale si realizza nell'area socio-territoriale della città metropolitana di Bari (Bari e 21 Comuni limitrofi) che, all'interno del panorama regionale, si colloca come il territorio più popoloso.

Popolazione residente nei comuni della città metropolitana di Bari al 01/01/2017

<i>ab.</i> <i>Comune</i>	<i>ab.</i> <i>Comune</i>	<i>ab.</i> <i>Comune</i>
17.139 Adelfia	27.667 Gioia del Colle	6.499 Sammichele di Bari
324.198 Bari	12.812 Grumo Appula	9.952 Sannicandro di Bari
2.256 Binetto	38.443 Modugno	8.461 Toritto
11.999 Bitetto	25.554 Mola di Bari	27.221 Triggiano
55.644 Bitonto	26.297 Noicattaro	17.980 Valenzano
11.299 Bitritto	21.561 Palo del Colle	
15.681 Capurso		
19.846 Casamassima		
14.776 Cassano delle Murge		
5.789 Cellamare		

(Fonte: Rilevazione ISTAT)

L'estensione del territorio, a cui si rivolge la prima azione del Progetto, rappresenta già un dato evidente delle molteplici problematiche da affrontare e della necessità di continue e nuove risposte da porre in atto a fronte di bisogni emergenti.

Tuttavia un'attenzione di interventi mirati sarà data alla Città di Bari, luogo di transito e di accoglienza spesso temporanea dovuta sia alla presenza di una ferrovia, abbastanza trafficata che collega il Nord Italia con il Sud Italia, sia alla presenza del Porto che, oltre ad essere luogo di incontro di culture e di nazionalità diverse, è punto di partenza per emigrare alla ricerca di lavoro e di una migliore condizione economica. Spesso non è facile garantire un vita integrata socialmente nella città di Bari, determinata dal tasso di disoccupazione che è crescente, dovuto alla crisi economica.

In Provincia di Bari il tasso di disoccupazione risulta essere pari al 22.8% (Rilevazione ISTAT 2016). Significative pure le differenze di genere a livello regionale: il tasso di disoccupazione femminile in Puglia fa registrare il 17,5%, contro il 12,5% di quello maschile.

Tasso di disoccupazione	
Prov.di Bari (2016)	22.8%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

È necessario tenere in considerazione la diminuzione delle retribuzioni mensili e la conseguente diminuzione dei livelli dei redditi: in provincia di Bari il 13,42% della popolazione ha un reddito annuo pari a €. 8.000,00 e il 20,76% pari a €. 10.000,00. Qualsiasi sia la soglia che si prende in considerazione appare evidente come una larga parte della popolazione versi in situazioni di forte disagio economico e sociale. Inoltre, la dispersione scolastica è un fenomeno che genera povertà. In Puglia i ragazzi tra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dai percorsi formativi sono il 24,3%, contro il 18,8% a livello nazionale (3,8%) (Fonte MIUR). E' un dato che pone la regione in una posizione molto distante dalla soglia del 10% fissata da Lisbona 2020. Questo fenomeno caratterizza la città di Bari, soprattutto nei quartieri periferici. Questo genera marginalità sociale ed economica che generalmente conduce molti giovani e adulti, italiani e stranieri, a vivere in condizioni di estrema povertà e a diventare homeless. Sempre più spesso i motivi che portano alla condizione di senza dimora sono riconducibili alla perdita del lavoro e ad uno sfratto.

I senza dimora sono una presenza significativa nel contesto territoriale di riferimento. Il dormitorio “Don Vito Diana”, situato a Bari presso il Sottovia Duca degli Abruzzi, rappresenta certamente un “osservatorio” privilegiato nella città.

Gli ospitati presso il struttura dal 1 novembre 2015 al 31 ottobre 2016 sono 380. L'età degli ospiti, si suddivide così: età minima 18 anni, età massima 77, il 56% degli ospiti rientra nella classe d'età 18-34.



Grafico 4. Classi d'età – Indagine statistica sugli ospiti del dormitorio “Don Vito Diana” anno 2016

A livello regionale è stato istituito un Osservatorio Regionale della Condizione

Abitativa (ORCA) con la finalità non solo di analizzare e valutare le critiche condizioni abitative di un numero sempre maggiore di soggetti ma di essere anche in grado di promuovere azioni di cooperazione fra gli attori istituzionali e sociali che operano nel campo delle politiche abitative.

Al riguardo, riteniamo sia importante sviluppare quelle capacità che permettano un cambiamento di mentalità che vada dalla cultura del bisogno e dell'assistenzialismo alla cultura della possibilità, attraverso politiche di fiducia nel prossimo e di potenziamento delle opportunità anche e soprattutto in condizioni di grave marginalità.

In particolare, viene utilizzata la classificazione di Disagio Estremo o Esclusione abitativa in senso stretto riferita ai senza dimora che tendenzialmente vivono in stato di indigenza riconducibile alla categoria del "chi non ha": chi non ha una casa, chi non ha reddito e chi non ha legami stabili.

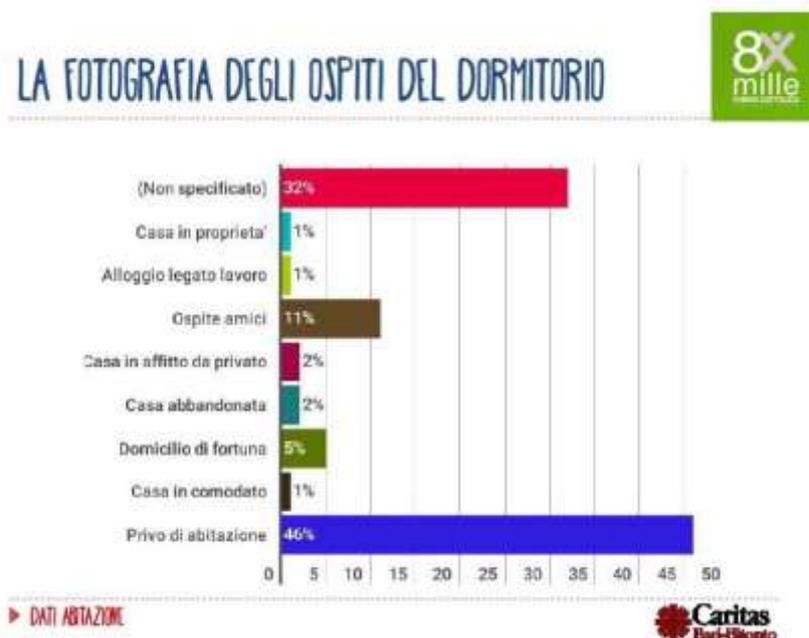


Grafico 5. Dati abitazione – Indagine statistica sugli ospiti del Dormitorio “Don Vito Diana” 2016

A livello locale questo ambito rappresenta un'area di indagine tanto urgente quanto difficile da indagare, a causa del carattere spesso sommerso del fenomeno per il quale è molto difficile disporre di fonti ufficiali in grado di presentare la situazione territoriale.

Come si evince dal Grafico 5, in provincia di Bari, l'esclusione abitativa costituisce una delle problematiche che maggiormente caratterizzano le situazioni di povertà e bisogno a livello territoriale.

Dalla lettura dei dati forniti dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Bari – Bitonto e dall'Osservatorio diocesano delle Risorse e delle Povertà emerge:

- **una frammentazione ed una mancanza di coordinamento dei servizi offerti:** nel territorio cittadino, infatti, sono attive multiple iniziative che, in modo stabile o con caratteristiche di temporaneità, offrono alle persone in condizione di estremo disagio esistenziale servizi mensa, posti letto, assistenza sanitaria ed infermieristica, servizi per la cura della persona quali servizi doccia, biancheria ecc. Tali attività sono svolte da organismi laici e religiosi, associazioni di volontariato, enti e cooperative del Terzo Settore che di fatto rappresentano una risposta

particolarmente efficace, ma non coordinata e non sufficiente, ad una problematica complessa come dei senza dimora, che necessita di una risposta più integrata e partecipata;

- **un gap visibile tra la prima fase dell'accoglienza dell'homeless (fase emergenziale/di soccorso) e quella successiva nella quale si evidenzia la forte carenza di sportelli di informazione, consulenza e accompagnamento sociale;**
- **deboli politiche attive del lavoro per l'inserimento lavorativo a favore delle fasce più deboli**, che maggiormente subiscono l'elevato tasso di disoccupazione e di precarietà lavorativa; e le azioni di sostegno economico fornite dal Comune per il raggiungimento del minimo vitale risultano insufficienti.

Risorse esterne – rete territoriale di supporto al dormitorio “ D o n V i t o

D i a n a ” :

1. Il CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA NOTTURNA “ANDROMEDA”, implementato e gestito dalla Cooperativa Sociale CAPS, in convenzione con il Comune di Bari - Assessorato alle Politiche Sociali. Inaugurato nel 1° agosto 2007 è stata la risposta del comune all'implemento di senza fissa dimora che girovagavano per la città e nella provincia. Ci sono 50 posti su segnalazione dei servizi sociali. C'è anche il servizio doccia e il servizio mensa.

2. II SERVIZIO MENSA GESTITO DELLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITA', attivo per sei giorni a settimana (eroga n. 600 pasti);

3. Il “DORMITORIO SOLE E LUNA” gestito dalla Cooperativa Sociale CAPS, in convenzione con il Comune di Bari - Assessorato alle Politiche Sociali (10 posti su segnalazione dei Servizi Sociali);

4. AREA ATTREZZATA CROCE ROSSA: accoglienza notturna a persone migranti e senza dimora in un'area attrezzata con 15 moduli abitativi climatizzati;

5. C A S A D E L L E C U L T U R E , centro polifunzionale stabile di aggregazione, accoglienza, orientamento, dialogo interculturale e valorizzazione delle competenze. Gestito dal Consorzio Elpendù, dalla Cooperativa Sociale C.A.P.S. e dalle associazioni Abusuan e Gruppo Lavoro Rifugiati, in collaborazione con il Comune di Bari – assessorato al Welfare;

6. P.I.S. - PRONTO INTERVENTO SOCIALE NUMERO VERDE 800 093 470.

Il servizio, gestito dal CAPS, è attivo sul territorio cittadino 365 giorni l'anno 24 ore al giorno in favore di tutti gli individui , residenti e non, che versano in una condizione di particolare emergenza. Il PIS offre soluzioni temporanee a situazioni di emergenza attivando un servizio sociale immediato disponibile per coloro che ne facciano richiesta motivata. Si rivolge in particolare ad: adulti in condizione di difficoltà sociale; anziani in stato di abbandono; persone migranti in difficoltà; donne vittime di violenza; minori stranieri non accompagnati.

CRITICITA' /BISOGNI	INDICATORI MISURABILI
<p><i>Criticità 1</i> Mancanti servizi di presa in carico individualizzata dei senza dimora</p> <p>Bisogno 1 - <i>rispetto alle beneficiarie dirette.</i> Avviare programmi di accompagnamento e assistenza individualizzati per uomini senza dimora</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di colloqui individuali; - Numero di interventi di orientamento legale e giuridico; - Numero di interventi di counseling sociale - Numero CV compilati
<p>Criticità 2- rispetto alle beneficiarie dirette. Alta disinformazione relativa al Dormitorio "Don Vito Diana"</p> <p>Bisogno 2 - rispetto alle beneficiarie dirette. Promuovere la conoscenza nel territorio del Dormitorio "Don Vito Diana" e dei suoi servizi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di <i>followers</i> della pagina facebook; - Numero di condivisioni dei contenuti della pagina facebook - Numero di iniziative di sensibilizzazione.

I destinatari diretti:

Sono destinatari diretti del progetto gli uomini senza dimora immigrati, giovani e adulti.

I beneficiari (i destinatari indiretti):

Sono destinatari indiretti la comunità locale, organizzata e non, e quindi i cittadini, gli enti pubblici e le associazioni.

2. SECONDA AREA SPECIFICA DI INTERVENTO:

TRATTA E SERVIZI PER LE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

CASA DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE E PROTETTA "COMUNITA' MICAELA", via Valenzano n. 29 cap 70010 Adelfia (Bari)

(codice Helios: 129023)

La tratta delle donne immigrate a scopo di grave sfruttamento penetra la provincia barese in modalità difformi che si modificano nel tempo: aumentano le situazioni di sfruttamento sessuale in prossimità dei centri abitati, in locali chiusi, e persistono le condizioni di vita inaridita delle donne nell'istituto del "badantato" (surrogato della famiglia tradizionale che sta tra lo sfruttamento privato e il lassismo pubblico, il quale, in condizioni di contratti inesistenti e scritture e accordi verbali, genera lavoro nero malsano e malpagato, lavoro gravemente sfruttato) e del lavoro agricolo stagionale (tratta a scopo di sfruttamento lavorativo). Nell'ultimo quinquennio la Puglia è diventata terra di approdo nella logica di una sistemazione temporanea della persona immigrata. Le immigrazioni che avvengono in Puglia non sono effetto di una richiesta di manodopera, che è una immigrazione imposta dal "bisogno" e dalla "fuga" da Paesi caratterizzati da un forte disagio sociale, economico e politico (Nigeria, Albania, Moldova, Romania, Ucraina, Bulgaria, Marocco e Tunisia).

Dati ufficiali sul numero delle persone trafficate nella Provincia di Bari a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo e/o accattonaggio non esistono; quelli disponibili sono parziali e si riferiscono solamente al numero delle vittime che hanno esposto denuncia in base alla Legge n. 228 del 2003 in particolare per "riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù" (art.1), per "Tratta di persone" (art.2) o "Acquisto e alienazione di schiavi" (art.3). Per ovviare a tale vuoto informativo, alcuni ricercatori hanno elaborato stime sul fenomeno utilizzando metodologie diverse che hanno portato a risultati dissimili e pressoché impossibili da comparare perché riguardano archi temporali non coincidenti e impiegano fonti differenti.

Ciò nonostante il fenomeno della tratta delle donne a scopo di grave sfruttamento sessuale è fortemente presente e visibile sulle strade dell'Area Metropolitana di Bari. Attraverso un regolare monitoraggio (azione finanziata dal Dipartimento per le Pari Opportunità – progetto "La Puglia Non Tratta – Insieme per le vittime" a valere sui fondi del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) l'Unità Mobile di Strada "Azalea" dell'associazione Micaela onlus registra, rispetto allo scorso biennio, un incremento del 90% di donne in prostituzione, concentrato soprattutto nel sud-est barese. Di particolare rilievo è la tratta nigeriana che si manifesta attraverso gli sbarchi dalla Libia e che impatta sulla città di Bari e sui paesi limitrofi, e che fa registrare un sensibile aumento vittime trafficate minorenni (sempre più piccole e inesperte le ragazze sono più facilmente manipolabili e incapaci di chiedere aiuto per sottrarsi allo sfruttamento e alla violenza).

E' possibile asserire che tutti i Comuni dell'*interland* barese sono interessati dal fenomeno della prostituzione; si rileva una presenza delle donne in prostituzione non soltanto sulle strade a lunga percorrenza e nei cosiddetti luoghi "storici" del meretricio (Lungomare di Bari, litorale Bari-San Giorgio e Stadio San Nicola) ma anche su tutte le arterie di collegamento secondarie (SP54 da Modugno a Bari – Palese; SS96 da Modugno ad Altamura; SP119 da Palo del Colle a Bitonto; SP220 Circonvallazione di Palo del Colle; SS100 da Bari a Gioia del Colle; SP 110 da

Modugno a Carbonara; SP84 da Adelfia a Rutigliano; ex strada statale 634 delle Grotte Orientali/SS 634 da Bari a Triggiano; Complanare SS16 Adriatica da Bari a Cozze; SP156 da Bitonto ad Aeroporto di Palese; SP228 Circonvallazione di Grumo Appula; SP173 da Altamura - Foresta Mercadante alla s.s. 96; SP18 da Altamura a Cassano delle Murge; SP16 da Adelfia a Cassano delle Murge; SP62 da Valenzano a Contrada Pacifico; SP126 da Adelfia a Sannicandro; SP21 da Adelfia a Bitritto; SP104 da Gioia del Colle a Castellaneta/confine provincia di Taranto).

Tra le donne straniere in prostituzione sulle strade della provincia di Bari si possono distinguere due grandi gruppi: il primo composto da ragazze provenienti dai Paesi dell'Est europeo, supportato da organizzazioni criminali prevalentemente albanesi e rumene; il secondo, comprensivo di giovani donne africane, provenienti soprattutto dalla Nigeria. La maggior parte delle trafficate, provenienti dall'Albania e dai Paesi dell'ex blocco orientale, è spesso ingannata dagli esponenti dell'organizzazione o addirittura rapita e trasportata nei territori in cui più imponente è la domanda nell'ambito del sex work.

Giunte a destinazione, le trafficate vengono brutalmente seviziate e costrette alla vendita del proprio corpo. Il fattore della violenza fisica diviene meno evidente nel rapporto tra organizzazioni criminali nigeriane e proprie trafficate. In questo caso ciò che lega le ragazze all'organizzazione è un ricatto psicologico: la minaccia, perpetrata da particolari fattucchiere, le cosiddette "maman", a loro volta membri del gruppo criminale, di indirizzare gli effetti di "nefasti" riti woodu verso coloro che abbiano, prima del tempo, reciso i rapporti con i trafficanti senza estinguere l'esosa somma di danaro, concordata per il trasporto clandestino.

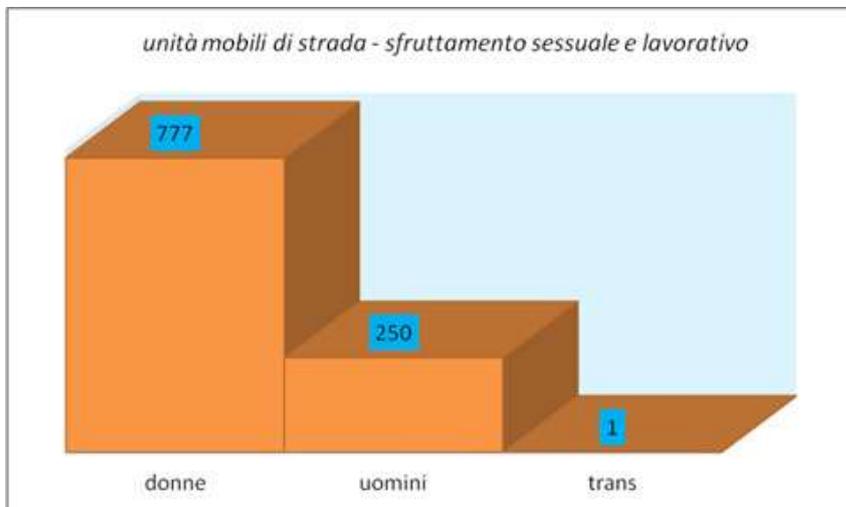
Le nigeriane individuano nella prostituzione la soluzione migliore per guadagnare molto denaro in pochissimo tempo, in modo da riuscire a riscattare, il più presto possibile, la loro libertà. Tuttavia, il termine "prostituzione volontaria", sarebbe in questo caso usato in modo improprio: nessuna delle donne emigranti sceglierebbe questo "mestiere" con assoluta convinzione e liberamente. Anche un'apparente scelta "volontaria" del sex work si nasconde dietro la necessità di riavere, prima possibile, la propria libertà, recidere i rapporti con l'organizzazione e gettare le basi per la costruzione di una nuova vita.

Un capitolo a sé riguarda la prostituzione cinese, sudamericana e africana in casa o nei centri massaggi. Un fenomeno preoccupante e in ascesa concerne poi la baby-prostituzione (maschile e femminile) praticata specialmente entro i gruppi di etnia rom che ha recentemente interessato la cronaca nazionale e che registra 157 casi accertati sino a giugno del 2017.

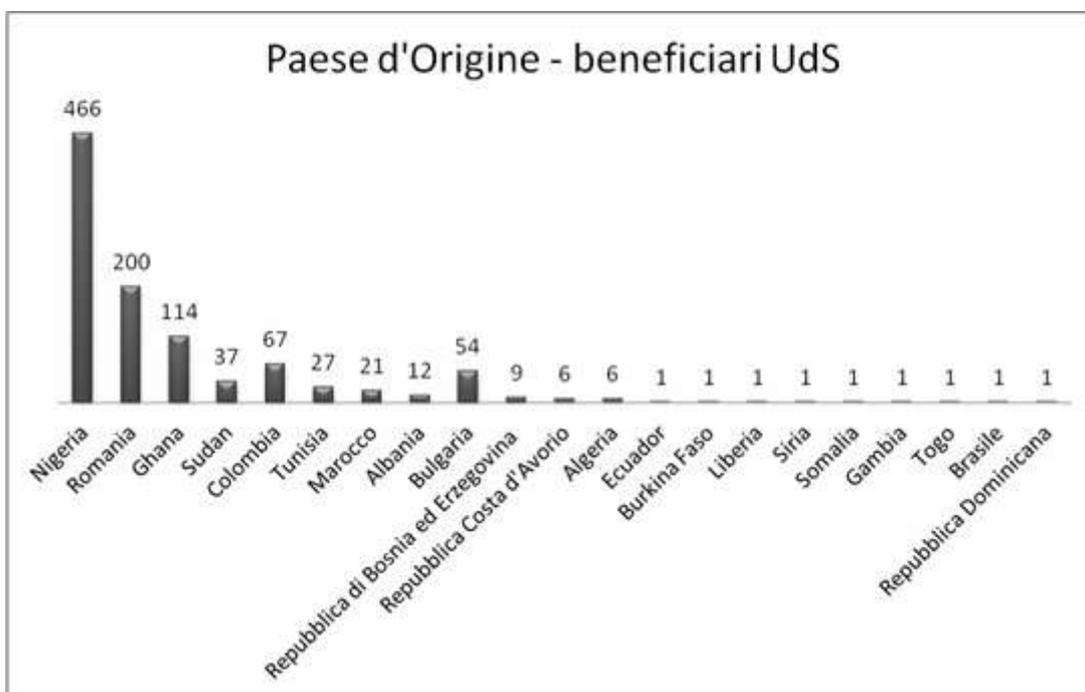
La totale repressione del trafficking sembra purtroppo impossibile, almeno finché la domanda dei "clienti" continuerà ad assumere un andamento in continua crescita, al pari di quello attuale. Il profilo delineato del cliente italiano è quello di un uomo sposato (nel 77% dei casi), benestante (nel 56% dei casi), che frequenta con una certa abitudine le strade (il 75% ogni due settimane) e che è padre di famiglia. Sorprende il fatto che le richieste, nel 70% dei casi, siano per sesso non protetto. Un dato che dal punto di vista sanitario può comportare un veicolo di infezione per le malattie a trasmissione sessuale.

Occorre inoltre rilevare che lo stesso mercato del sesso a pagamento, nella forma della prostituzione di strada (outdoor), non rappresenta più l'unico ed esclusivo settore di sviluppo dei rapporti para - schiavistici, in quanto sempre più la prostituzione viene esercitata anche in ambiti chiusi (indoor), sia nei locali di intrattenimento. La trasformazione più evidente del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale è l'interconnessione esistente tra i mercati della prostituzione indoor e outdoor.

Le strategie relazionali utilizzate dagli sfruttatori incidono fortemente sulla percezione che le donne hanno dello sfruttamento subito, che secondo l'ordinamento giuridico italiano è un reato normativamente ascrivibile e perseguibile. Emerge la crescente difficoltà delle donne vittime di tratta a riconoscersi come tali, a prendere coscienza del loro essere assoggettate ad una volontà esterna.



*dati relativi all'azione di EMERSIONE (attività proattive e di primo contatto volte all'emersione, alla fuoriuscita delle vittime da situazioni di grave sfruttamento, alla segnalazione e all'invio ai servizi di protezione – PROGETTO “La Puglia Non Tratta – Insieme per le vittime” – Fondi DpO, ente capofila Regione Puglia, ente co – attuatore ass. Micaela onlus) / Sett 2016 – Febr 2017

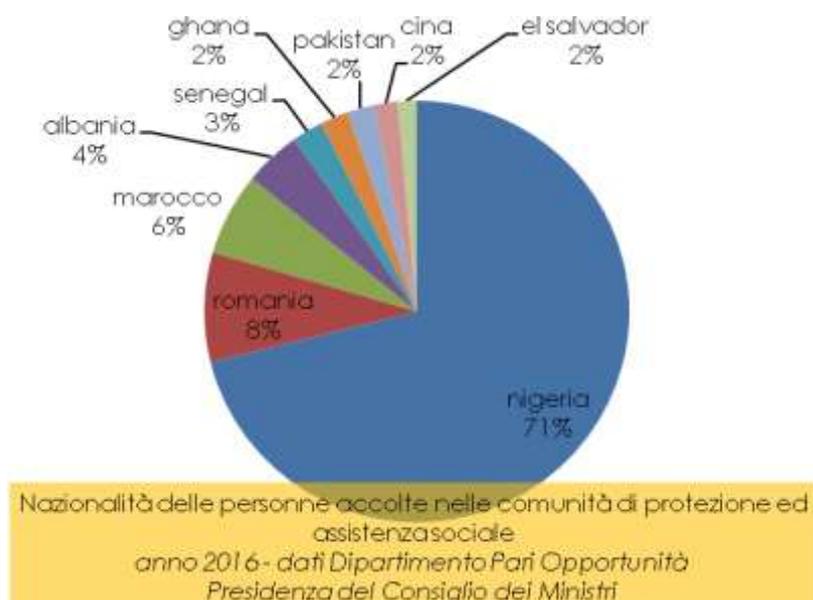


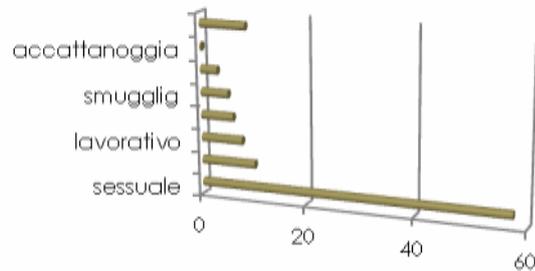
*dati relativi all'azione di EMERSIONE (attività proattive e di primo contatto volte all'emersione, alla fuoriuscita delle vittime da situazioni di grave sfruttamento, alla segnalazione e all'invio ai servizi di protezione – PROGETTO “La Puglia Non Tratta – Insieme per le vittime” – Fondi DpO, ente capofila Regione Puglia, ente co – attuatore ass. Micaela onlus) / Sett 2016 – Febr 2017

Conseguente all'incremento del fenomeno della tratta è l'aumento delle vittime che

chiedono di essere accolte in comunità residenziali protette – autorizzate e di essere inserite in programmi di assistenza individualizzati volti ad assicurare, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto, assistenza socio – sanitaria e che favoriscano il processo individuale di interazione scolastica, sociale e lavorativa; nel primo semestre del 2017 si è registrato un aumento del 160% delle domande di aiuto e delle richieste di accompagnamento e di supporto all'inclusione sociale (dati Osservatorio Numero Verde Nazionale Antitratta).

Nel 2016 in Italia 1172 persone vittime di tratta sono state accolte nelle comunità di accoglienza residenziale protetta.





AMBITI DI SFRUTTAMENTO
DELLE VITTIME SOTTO PROTEZIONE
anno 2016 - dati DpO

anno 2016 - dati DpO

Il 90,5 % delle persone che sono state accolte nelle comunità di accoglienza sono maggiorenni, il 9,5% sono minorenni.

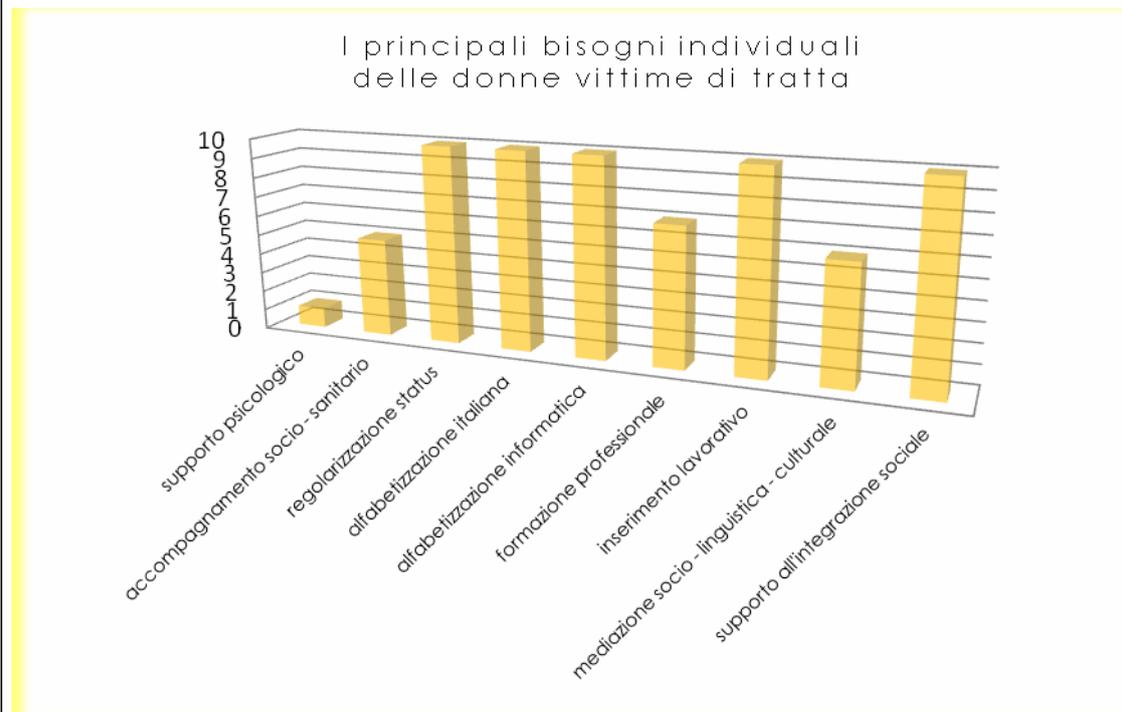
Nelle comunità, come quella gestita dall'ass. Micaela onlus (sede attuativa del Progetto "Hashtag accoglienza – Bari con disponibilità di n. 5 posti letto per donne immigrate ,anche minori, vittime di tratta e violenza di genere) vengono fornite informazioni specifiche sul programma di protezione sociale; si attiva l'iter per ottenere il permesso di soggiorno; si aiutano le utenti a rielaborare i propri vissuti. Una delle principali finalità della "comunità micaela" è quella di destrutturare un atteggiamento di sfiducia e di diffidenza derivante dall'esperienza di sofferenza vissuta, per tentare un processo di ricostruzione dell'identità personale, di autostima, di capacità relazionale e sociale.

Nelle comunità di accoglienza, così come disciplinato dalla direttiva 2011/36/UE che obbliga gli Stati membri ad adottare misure e svolgere attività specifiche riguardo alla protezione delle vittime, si garantisce sicurezza ed assistenza sociale; si provvede al recupero dello status di cittadinanza (recupero o rilascio dei documenti di identità); si promuove il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse e delle abilità già in possesso da ciascun utente e si individuano le dimensioni più deboli orientandone il sostegno. Viene vivacemente promossa la costruzione di relazioni positive all'interno e all'esterno della comunità: viene incoraggiato l'accesso alla formazione scolastica, culturale e a quella professionale. Attraverso programmi di assistenza individualizzata, le donne accolte possono sperimentare una buona condivisione del tempo e dello spazio; partecipano ai percorsi di counseling psico – pedagogico che sono percorsi di autoconoscenza e crescita personale, e che consentono di sviluppare capacità di ascolto, comunicazione e gestione dei conflitti, nell'ambito delle relazioni interpersonali.

Nella "comunità micaela", nell'ultimo biennio , sono state accolte 25 donne e ciascuna di queste ha richiesto una **personalizzazione dell'assistenza** che è stata tradotta nella erogazione di servizi e attività di accompagnamento individuali; un dato quest'ultimo che motiva la necessità di inserire nell'equipe socio – educativa della

comunità di accoglienza un numero maggiore di risorse umane, e tra queste i giovani in servizio civile nazionale.

Il tempo medio di permanenza nella comunità di accoglienza è di 13 mesi.



Dal 2006, nell'area metropolitana di Bari (area territoriale di riferimento), che si estende su una superficie di circa 2.269,74 km² e comprende 32 Comuni, è attivo un sistema integrato di servizi e interventi a favore delle persone vittime di tratta, coordinato dalla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia Sociale della Regione Puglia, in collaborazione con 6 enti antitrattra pugliesi (tra cui vi è l'associazione Micaela onlus – sede di attuazione del “Progetto Libellula”) che hanno stipulato formali accordi con ulteriori attori rilevanti presenti sul territorio, interessati al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento sessuale.

In data 25 marzo 2015 è stato stipulato a Bari il Protocollo di Intesa “Interventi Coordinati nell'Ambito del Fenomeno della Tratta di Esseri Umani”. (sottoscrittori: Prefettura di Bari Ufficio Territoriale del Governo, Questura di Bari, Comando Provinciale CC, Assessorato Politiche Giovanili, trasparenza e legalità, cittadinanza sociale, sport per tutti, protezione civile della Regione Puglia, Comune di Bari, ASL Bari, OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, coop.soc. Caps, ass. Giraffah! onlus, ass. Micaela onlus, coop.soc Comunità Oasi2 San Francesco onlus, Caritas Diocesana di Bari – Bitonto, Fondazione Opera SS. Medici Cosma e Damiano, CSV San Nicola Bari, soc. coop. Auxilium).

In data 28 giugno 2016 è stato stipulato il “Protocollo di Intesa per l'identificazione e la protezione dei richiedenti asilo e rifugiati vittime di tratta e grave sfruttamento” (sottoscrittori: Commissione Territoriale di Bari per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, coop.soc. Caps, ass. Giraffah! onlus, ass. Micaela onlus, coop.soc Comunità Oasi2 San Francesco onlus).

Va precisato che l'associazione Micaela onlus, sede di attuazione del progetto del servizio civile, è impegnata dal 2002 nella progettazione pedagogica svolge attività socio- psico –educative specifiche per donne immigrate vittime di tratta e grave sfruttamento sessuale. Dal 26.04.2004 è iscritta alla II Sezione del Registro Nazionale degli Enti che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati (rif. art. 18 del D.Lgs. n. 286/98 del Testo Unico in materia di Immigrazione, e nell'area area Metropolitana della Città di gestisce: - 1 Sportello di orientamento e di counseling sociale per vittime di tratta e richiedenti protezione internazionale (Sportello "Social Desk"); - 1 Unità Mobile di Strada per le donne in prostituzione sulle strade urbane e su quelle provinciali che collegano i Comuni della Prov. di Bari e della Prov. di Taranto (UdS "Azalea"); - 1 casa di accoglienza residenziale h 24 per donne anche minori vittime di tratta ("Comunità Micaela").

La casa di accoglienza (comunità micaela), concessa in comodato d'uso gratuito dalla Diocesi di Bari – Bitonto, ha la disponibilità di 5 posti letto e viene gestita da un'equipe socio – educativa composta da operatori qualificati e motivati, esperti delle relazioni di aiuto e dei servizi alle persona con una formazione specifica quasi ventennale nella programmazione educativa e nella progettazione integrata degli interventi di inclusione sociale dei soggetti vulnerabili in condizioni di rischio, di svantaggio, di vulnerabilità, di insicurezza e di emarginazione.

Criticità e bisogni

In generale gli aspetti critici rilevati si possono così declinare, raggruppandoli in tre macro – categorie

Aspetti critici rispetto al fenomeno:

- aumento della prostituzione su strada e al chiuso;
- diminuzione dell'età, e quindi di capitale sociale e culturale a disposizione, delle donne gravemente sfruttate;
- aumento della mobilità delle persone coinvolte sia rispetto ai luoghi geografici che agli ambiti specifici in cui esercitano la prostituzione;
- mancata consapevolezza di essere vittime della tratta di persone, soprattutto a causa del ruolo attivo della donna esercitato nella fase di espatrio e nella partecipazione ai guadagni della prostituzione;
- coinvolgimento di una parte delle donne sfruttate nel reclutamento, nello spostamento, nel trasporto e nel controllo di altre donne inserite nel mercato della prostituzione.

Aspetti critici rispetto alle donne vittime di tratta:

- malattie infettive virali in aumento (epatite virale C e sieropositività);
- incremento delle interruzioni volontarie di gravidanza;
- disturbi psichici in costante aumento (schizofrenia, paranoia, disturbi dell'umore, disturbi di personalità e disturbi della sfera sessuale);
- desiderio smodato di denaro percepito come unica soluzione dei problemi quotidiani e incapacità di gestire adeguatamente i soldi;
- elevato analfabetismo linguistico, informatico e digitale;
- difficoltà di integrazione sociale e di occupazione;
- difficoltà a realizzare percorsi comunitari di accoglienza residenziale lunghi.

Aspetti critici rispetto al contesto sociale:

- aumento dei clienti consumatori che richiedono rapporti sessuali senza protezione;

- disinformazione sul fenomeno della tratta delle donne e conseguente atteggiamento di negazione del problema;
- rigidità e resistenza al mutamento dello stereotipo nei confronti della donna in prostituzione;
- scarso collegamento tra le politiche attive del lavoro ed il sociale;
- scarsa sensibilità delle imprese all'accoglienza e all'inserimento lavorativo del "diverso/a".

In particolare gli aspetti critici sui quali si interverrà con il progetto di servizio civile sono i seguenti:

CRITICITA'/BISOGNI	INDICATORI MISURABILI
<p><i>Criticità 1- rispetto alle beneficiarie dirette.</i> Scarsa o mancante conoscenza della lingua italiana.</p> <p>Bisogno 1 - rispetto alle beneficiarie dirette. Favorire l'apprendimento della lingua italiana</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di lezioni e laboratori di alfabetizzazione italiana attivati, in orario extrascolastico, a diversi livelli in base alle competenze specifiche e alle situazioni comunicative reali di ciascuna donna accolta; - Numero di donne che partecipano con regolarità alle lezioni e ai laboratori di apprendimento della lingua e della cultura italiana; - Numero di donne che ottengono certificazioni ufficialmente riconosciute (rilasciate dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti Altamura – Ba) che attestino il grado di competenza linguistico-comunicativa in italiano.
<p><i>Criticità 2- rispetto alle beneficiarie dirette.</i> Assoluto analfabetismo informatico e digitale</p> <p>Bisogno 2 - rispetto alle beneficiarie dirette. Promuovere e facilitare l'apprendimento dell'informatica e delle tecnologie multimediali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di laboratori di alfabetizzazione informatica e digitale realizzati; - Numero di donne che partecipano con regolarità ai laboratori di alfabetizzazione informatica e di apprendimento delle <i>e-skills</i> (competenze informatiche e digitali); - numero di donne che hanno acquisito una buona competenza nell'uso e nella gestione del sistema operativo Windows, degli applicativi Windows Office (Word, Excel, Power Point) e di internet.
<p><i>Criticità 3- rispetto al contesto sociale e all'opinione pubblica</i> Scarsa conoscenza del fenomeno della tratta e dei servizi di assistenza a favore delle vittime</p> <p>Bisogno 3 - rispetto alle beneficiarie dirette.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di accessi alla pagina web dell'associazione micaela onlus (www.micaelaonlus.it); - Numero di <i>follower</i> della pagina facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/; - Numero di condivisioni dei contenuti della pagina facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/

Incrementare l'attività di comunicazione sociale e di sensibilizzazione	- Numero di iniziative e di campagne di sensibilizzazione.
<p><u>I destinatari diretti</u> Sono destinatarie dirette del progetto le donne straniere vittime di tratta di cui all'articolo 18, comma 6-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, includendo anche le richiedenti protezione internazionale, le titolari di protezione internazionale/umanitaria e le persone individuate come vittime o potenziali vittime di tratta al momento dello sbarco o presso aree di frontiera terrestre.</p> <p><u>I destinatari indiretti</u> Sono destinatari indiretti la comunità locale, organizzata e non, e quindi i cittadini, gli enti pubblici e le associazioni.</p>	

7) *Obiettivi del progetto:*

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L’intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l’impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L’intento è quello di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l’impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l’esperienza proposta abbia come finalità ultima l’attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell’esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivo generale del progetto “Hashtag accoglienza – Bari”

Miglioramento delle condizioni di vita delle persone immigrate.

Obiettivi specifici del progetto "Hashtag accoglienza – Bari"

Area di intervento: assistenza immigrati, profughi	
Sede: : Dormitorio "Don Vito Diana" sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI (codice Helios: 87833)	
BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Avviare programmi di accompagnamento e assistenza individualizzati per uomini senza dimora	Sviluppare forme adeguate di accompagnamento individualizzato dei senza dimora * <i>indicatori:</i> - aumento del 70% delle persone accompagnate in percorsi di assistenza individualizzata e specifica - aumento del 70% dei colloqui di counseling psico – sociali realizzati.
2. Promuovere la conoscenza nel territorio del dormitorio "Don Vito Diana" e dei suoi servizi	Avviare una efficace azione di informazione sui servizi erogati dal dormitorio "Don Vito Diana" * <i>indicatori:</i> - costruzione di 1 pagina facebook - 500 utenti (followers) seguono la pagina facebook – - aumento del 50% dei delle persone che chiedono di diventare volontari nella struttura - realizzazione di 1 campagna di informazione - aumento del 80% delle richieste/inviti a partecipare a incontri pubblici o a tavoli di lavori tematici istituzionali
Area di intervento: assistenza immigrati, profughi	
Sede: associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010 Adelfia (Bari) Codice Helios: 129023	
BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI
1.Favorire l'apprendimento della lingua italiana	1.Potenziare l'insegnamento nella lingua italiana nella comunità di accoglienza * <i>indicatori:</i> - aumento ore lezioni individuali (face to face), dalle attuali 10 ore settimanali alle 18 ore settimanali ; - attivazione di 2 laboratori gruppal di didattica della lingua italiana e di cultura italiana.
2. Promuovere e facilitare l'apprendimento dell'informatica e delle tecnologie	2.Facilitare l'acquisizione delle <i>e - skills</i> (competenze informatiche e digitali) * <i>indicatori:</i> - attivazione di 1 percorso/laboratorio personalizzato di insegnamento dell'informatica, dell'uso del PC e

multimediali	delle nuove tecnologie.
3.Incrementare l'attività di comunicazione sociale e di sensibilizzazione	<p>3.Promuovere una efficace azione di comunicazione sociale sul territorio, declinata in uno strumento di etica sociale per incrementare la brand <i>awareness</i> (visibilità).</p> <p><i>* indicatori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - costruzione di 1 pagina facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/; - 500 utenti (followers) seguono la pagina facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/; - aumento del 50% dei visitatori della pagine web www.micaelaonlus.it; - realizzazione di 1 campagna di comunicazione sociale sul tema della tratta e dello sfruttamento sessuale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

<i>8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i>		
Area di intervento: assistenza immigrati, profughi		
Sede: Dormitorio "Don Vito Diana" sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI (codice Helios: 87833)		
Obiettivo specifico n. 1: Sviluppare forme adeguate di accompagnamento individualizzato dei senza dimora		
Azione generale 1: assistenza individualizzata	<i>attività 1.1:</i> counseling legale	Orientamento giuridico e legale gratuito (3 volte a settimana) ed eventuale invio ai servizi pubblici o privati competenti per una consulenza maggiormente strutturata
	<i>attività 1.2</i> counselling psicologico	Colloqui e le valutazioni psicodiagnostiche (3 volte a settimana) : colloqui conoscitivi e colloqui di sostegno. Eventuale invio per interventi prolungati. Follow up dopo un periodo stabilito in base al caso specifico.
	<i>Attività 1.3</i> mediazione socio – linguistica – culturale	Mediazione socio – linguistico culturale (3 volte a settimana) : erogazione servizio di mediazione ed interpretariato linguistico; sostegno dell'utente nella compilazione della modulistica per rinnovo pds e altri documenti; predisposizione di materiali informativi e di modulistica che facilitino la conoscenza della rete dei servizi territoriali e la fruibilità degli stessi da parte dei beneficiari del progetto.

	<i>Attività 1.4</i> orientamento socio - lavorativo	Compilazione CV , bilancio delle competenze e colloqui motivazionali individuali (3 volte a settimana)
	<i>attività 1.5</i> servizio di guardaroba	Distribuzione vestiti e registrazione vestiario ricevuto e dato attraverso l'utilizzo di un programma informatico specifico (3 giorni a settimana)
Obiettivo specifico n. 2 Avviare una efficace azione di informazione sui servizi erogati del dormitorio "Don Vito Diana"		
Azione generale 2: promozione della struttura e dei suoi servizi	<i>Attività 2.1:</i> networking (attività di rete)	Ricognizione e analisi degli stakeholder (rif. cronogramma attività progettuali)
	<i>Attività 2.2:</i> gestione e aggiornamento Pagina Facebook	Gestione, ottimizzazione e sviluppo della Pagina Facebook (rif. cronogramma attività progettuali)
	<i>Attività 2.3:</i> realizzazione materiale di divulgazione	Progettazione ed elaborazione di materiali specifici di informazione e divulgazione dei servizi e delle attività del Dormitorio (rif. cronogramma attività progettuali)

Area di intervento: assistenza immigrati, profughi		
Sede: associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010 Adelfia (Bari) (codice Helios: 129023)		
Obiettivo specifico n. 1: Potenziare l'insegnamento nella lingua italiana nella comunità di accoglienza		
Azione generale 1: doposcuola/ sostegno alla studio	<i>attività 1.1:</i> corso di alfabetizzazione italiana	Lezioni di italiano personalizzate/individuali (<i>face to face</i>) che fanno ricorso ai contesti dell'esperienza quotidiana e sono realizzate in maniera progressiva e controllata per facilitare e stimolare l'apprendimento della lingua - 6 giorni a settimana
	<i>attività 1.2</i> laboratorio grupppale di lingua e cultura italiana	Laboratorio di cultura italiana (cultura civica e percorsi di cittadinanza) – 1 volta a settimana
	<i>Attività 1.3</i> monitoraggio, verifica e valutazione del processo di apprendimento o linguistico	Verifiche scritte (somministrazione di prove e test) e verifiche orali (presentazioni di argomenti individuali o di gruppo) - 1 volta al mese
Azione generale 2: alfabetizzazione informatica e digitale	<i>Attività 2.1:</i> laboratorio di informatica	Attività pratiche personalizzate in laboratorio informatico, su applicativi Office e software specialistici - 2 volte a settimane
	<i>Attività 2.2:</i> monitoraggio, verifica e valutazione del processo di apprendimento o delle competenze informatiche	Verifiche attraverso simulazioni, esercitazioni, <i>role playing</i> e test on line - 1 volta al mese
Azione generale 3: comunicazione e sociale	<i>Attività 3.1:</i> costruzione di una pagina facebook	Gestione, ottimizzazione e sviluppo della Pagina Facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/ - 6 volte a settimana
	<i>Attività 3.2</i> Manutenzione	Implementazione, aggiornamento e promozione del sito web www.micaelaonlus.it - 2 volte a

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Area di intervento: assistenza immigrati, profughi		
Sede: Dormitorio "Don Vito Diana" sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI (codice Helios: 87833)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolta la figura professionale indicata
n.1	Coordinatore , esperto nella programmazione e nella gestione del personale; nella pianificazione delle risorse umane necessarie al funzionamento della struttura; nella pianificazione ed organizzare di interventi pedagogico - formativi rivolti al personale, con una particolare attenzione all'aggiornamento e alla formazione permanente; nel controllo delle risorse economiche impiegate; nel monitoraggio e nella verifica delle attività realizzate.	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3
n. 1	Mediatore socio – linguistico – culturale, esperto nell'intermediazione linguistica e nelle attività di attività di accompagnamento e facilitazione nella relazione tra utenti ed operatori.	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4;
n. 1	Psicologo, Esperto nella prevenzione, diagnosi, riabilitazione e sostegno delle persone con fragilità psichiche; e conoscitore del ramo critico dell'etnopsichiatria che si occupa di studiare e di classificare i disturbi e le	Attività 1.2, Attività 1.4

	sindromi psichiatriche tenendo conto sia dello specifico contesto culturale in cui si manifestano, sia del gruppo etnico di provenienza e di appartenenza della persona.	
n. 1	Operatore legale, Esperto di diritto e della normativa relativa all'immigrazione.	Attività 1.1
n. 1	Operatore sociale, esperto nei servizi di bassa soglia e di riduzione del danno	Attività 1.5, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3
Area di intervento: assistenza immigrati, profughi		
Sede: associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010 Adelfia (Ba) (codice Helios: 129023)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolta la figura professionale indicata
n.1	Coordinatore , esperto nella programmazione e nella gestione del personale; nella pianificazione delle risorse umane necessarie al funzionamento della struttura; nella pianificazione ed organizzare di interventi pedagogico-formativi rivolti al personale, con una particolare attenzione all'aggiornamento e alla formazione permanente; nel controllo delle risorse economiche impiegate; nel monitoraggio e nella verifica delle attività realizzate.	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3
n. 1	Amministratore, esperto nella gestione della contabilità; nel controllo di acquisti e spese; nel	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3

	supportare il coordinamento per il monitoraggio finanziario in itinere.	
n. 2	Educatori, esperti delle relazioni di aiuto con una formazione specifica nella programmazione educativa e nella progettazione integrata degli interventi di accompagnamento all' inclusione sociale e all'autonomia delle utenti.	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2
n. 1	Mediatore socio – linguistico – culturale, esperto nell'intermediazione linguistica e nelle attività di attività di accompagnamento e facilitazione nella relazione tra utenti ed operatori	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2
n. 1	Operatore esperto nella comunicazione sociale e nell'attività di networking	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività, 3.3

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Sede: Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI

(codice Helios: 87833)

* i volontari saranno sempre affiancati da figure professionali esperte

Obiettivo specifico 1: Sviluppare forme adeguate di accompagnamento individualizzato dei senza dimora

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: counseling legale	<p><i>attività:</i> Back office: registrazione utenti che fruiscono dell'orientamento legale</p> <p>Invio e accompagnamento ai servizi pubblici o privati competenti per una consulenza legale maggiormente strutturata</p> <p><i>ruolo: operatore – supporto operatore legale</i></p>
Attività 1.2: counselling psicologico	<p><i>attività:</i> Back office: registrazione utenti che fruiscono del counselling psicologico</p>

	<p>Invio e accompagnamento ai servizi pubblici sanitari maggiormente competenti per una presa in carico più strutturata</p> <p><i>ruolo: operatore – supporto allo psicologo</i></p>
Attività 1.3: mediazione socio – linguistica – culturale	<p><i>attività:</i></p> <p>Compilazione della modulistica per rinnovo pds e altri documenti;</p> <p>Predisposizione di materiali informativi e di modulistica che facilitino la conoscenza della rete dei servizi territoriali e la fruibilità degli stessi</p> <p>Back office: registrazione utenti che fruiscono della mediazione socio – linguistica - culturale</p> <p><i>ruolo: operatore – supporto al mediatore socio – linguistico - culturale</i></p>
Attività 1.4: orientamento socio - lavorativo	<p>Compilazione CV</p> <p>Compilazione schede per bilancio delle competenze</p>
Attività 1.5: servizio guardaroba	<p>Distribuzione vestiti</p> <p>Registrazione vestiario ricevuto e distribuito attraverso l'utilizzo di un programma informatico ad hoc rilasciato dall'ass. Equanima onlus, partner del progetto</p> <p><i>ruolo: operatore – supporto all'operatore sociale</i></p>
<p>Obiettivo specifico 2: Avviare una efficace azione di informazione sui servizi erogati dal Dormitorio “Don Vito Diana”</p>	
Attività 2.1: networking (attività di rete)	<p><i>attività:</i></p> <p>Ricognizione e analisi degli stakeholder:</p> <p>Creazione di una piattaforma/database di contatti Implementazione di una mailing list Invio newsletters</p> <p><i>ruolo: operatore – supporto all'operatore sociale</i></p>
Attività 2.2: gestione e aggiornamento Pagina Facebook	<p>Gestione e ottimizzazione della Pagina Facebook: inserimento di contenuti utili a sensibilizzare e informare sul tema dei senza dimora e dei servizi della struttura , che deve seguire un piano editoriale ben pianificato e deve fornire valore ai fan; pubblicazione frequente e costante di news, immagini, video, articoli di blog che deve interagire con gli utenti per stimolare l'<i>engagement</i>.</p>

	<p><i>ruolo:</i> Social media manager - supporto all'operatore competente</p>
<p><i>Attività 2.3:</i> realizzazione materiale di divulgazione</p>	<p>Progettazione ed elaborazione di materiali di informazione e divulgazione dei servizi della struttura (locandine, depliant, brochure, ecc.ecc.)</p> <p>Distribuzione materiale informativo</p> <p><i>Ruolo: operatore – supporto all'operatore sociale</i></p>
<p>Sede: associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010 Adelfia (Ba) (codice Helios: 129023) * i volontari saranno sempre affiancati da figure professionali esperte</p>	
<p>Obiettivo specifico 1: Potenziare l'insegnamento nella lingua italiana nella comunità di accoglienza</p>	
<p>Codice e titolo attività</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</p>
<p>Attività 1.1: corso di alfabetizzazione italiana</p>	<p><i>attività:</i> Definizione del curriculum: pianificazione, implementazione metodologica e valutazione di un programma individualizzato di insegnamento linguistico. Più specificatamente un curriculum comprende l'analisi dei bisogni della beneficiaria, la definizione degli obiettivi delle corso, la selezione e la sequenziazione dei contenuti dell'insegnamento, le decisioni metodologiche riguardanti la scelta dei materiali didattici e delle attività di alfabetizzazione da svolgere.</p> <p>Lezioni di italiano personalizzate/individuali (<i>face to face</i>) che fanno ricorso ai contesti dell'esperienza quotidiana, realizzate in maniera progressiva e controllata per facilitare e stimolare l'apprendimento della lingua.</p> <p>Accompagnamento e aiuto scolastico: sostenere e assistere nello svolgimento dei compiti assegnati a scuola.</p> <p><i>ruolo: educatore – supporto all'educatore esperto</i></p>
<p>Attività 1.2: laboratorio grupppale di lingua e cultura italiana</p>	<p><i>attività:</i> Definizione, anche se in termini provvisori, dei livelli di competenza linguistica attraverso prove oggettive e colloqui con le beneficiarie del progetto</p>

	<p>Allestimento nella comunità di uno spazio/laboratorio linguistico per l'apprendimento dell'italiano e della cultura italiana (un luogo riconoscibile, riconosciuto, accogliente e permanente).</p> <p>Definizione e programmazione di un laboratorio grupale di lingua e cultura italiana con orientamento civico (percorsi di cittadinanza, legalità e corresponsabilità).</p> <p>Conduzione e gestione del laboratorio basate sul gioco e sull'impiego di tecniche interattive che consentano alle beneficiarie di calarsi fino in fondo nelle situazioni che vengono esaminate, di immedesimarsi nei conflitti presi in considerazione, di "mettere in gioco" le proprie esperienze personali e la propria emotività, e di creare le condizioni per imparare dalle interazioni e dagli eventi della dinamica di gruppo (il laboratorio inteso come una forma di "educazione civica" : educazione alla convivenza, alla tolleranza e alla cooperazione), sviluppando tecniche di <i>social learning</i>.</p> <p><i>ruolo: educatore – supporto all'educatore esperto</i></p>
<p>Attività 1.3: monitoraggio, verifica e valutazione del processo di apprendimento linguistico</p>	<p><i>attività:</i></p> <p>Somministrazione schede strutturate di verifica atte a monitorare i progressi conseguiti e a valutare l'opportunità di proseguire il percorso programmato o di apportarvi adeguamenti in base a eventuali bisogni emersi.</p> <p>Stesura di rapporti e relazioni pensati come uno strumento interno di valutazione semi – informale.</p> <p>Partecipazione attiva nelle riunioni di equipe socio – educativa professionale per la co – programmazione e la valutazione dei PEI – progetti educativi individualizzati.</p> <p><i>ruolo: educatore – supporto all'educatore esperto</i></p>
<p>Obiettivo specifico 2: Facilitare l'acquisizione delle <i>e - skills</i> (competenze informatiche e digitali)</p>	
<p>Attività 2.1: laboratorio di informatica</p>	<p><i>attività:</i></p> <p>Definizione, anche se in termini provvisori, dei livelli di competenza informatica attraverso prove oggettive e test con le beneficiarie del progetto</p>

	<p>Allestimento nella comunità di uno spazio/laboratorio informatico per l'apprendimento dell'informatica (luogo permanente).</p> <p>Definizione e programmazione del laboratorio di alfabetizzazione informatica, organizzato in moduli, ciascuno a sua volta suddiviso in unità didattiche (introduzione al computer, il sistema operativo, internet, la comunicazione su internet - posta elettronica e social network -, l'open source word, il foglio di calcolo excel, il Power Point)</p> <p>Condizione e gestione del laboratorio basate su tecniche interattive e individualizzate che consentano alle beneficiarie di apprendere in maniera facilitata le <i>e - skills</i> (competenze digitali).</p>
<p>Attività 2.2: monitoraggio, verifica e valutazione del processo di apprendimento delle competenze informatiche</p>	<p>Verifiche di apprendimento attraverso simulazioni, esercitazioni, role playing e test on line.</p> <p>Partecipazione attiva nelle riunioni di equipe socio – educativa professionale per la co – programmazione e la valutazione dei PEI – progetti educativi individualizzati.</p> <p><i>ruolo: educatore – supporto all'educatore esperto</i></p>
<p>Obiettivo specifico 3: Promuovere una efficace azione di comunicazione sociale sul territorio, declinata in uno strumento di etica sociale per incrementare la <i>brand awareness</i> (visibilità).</p>	
<p>Attività 3.1: costruzione di 1 pagina facebook</p>	<p><i>attività:</i></p> <p>Creazione e configurazione della Pagina Facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/;</p> <p>Gestione e ottimizzazione della Pagina Facebook https://www.facebook.com/associazionemicaelaonlus/ (inserimento di contenuti utili a sensibilizzare e informare sul tema della tratta che deve seguire un piano editoriale ben pianificato e deve fornire valore ai fan; pubblicazione frequente e costante di news, immagini, video, articoli di blog che deve interagire con gli utenti per stimolare l'<i>engagement</i>).</p> <p><i>ruolo:</i> Social media manager– supporto all'operatore competente</p>
<p>Attività 3.2: manutenzione sito web</p>	<p><i>attività:</i></p> <p>Manutenzione e aggiornamento sito web www.micaelaonlus.it (proporre contenuti nuovi e stimolanti sia per gli utenti unici che si avvicinano ad esso per la prima volta, sia per gli utenti abituali, che</p>

	<p>vogliono comunque essere catturati da qualcosa di nuovo).</p> <p>ruolo: Web Content Manager – supporto all’operatore competente</p>
<p>Attività 3.3: Realizzazione di 1 campagna di comunicazione sociale</p>	<p><i>attività:</i></p> <p>Costruzione di una campagna di comunicazione sociale sul tema della tratta e dello sfruttamento sessuale, in grado di sollecitare l’attenzione dell’opinione pubblica e la partecipazione civica:</p> <p>- definizione dettagli dell’azione di comunicazione: dagli obiettivi al target, dai contenuti ai mezzi e al posizionamento del prodotto grafico (stesura del <i>brief</i>);</p> <p>- approfondimento del tema da trattare: chi riguarda, quali sono gli atteggiamenti, abitudini e comportamenti ad esso legati, le dimensioni del fenomeno, le possibili soluzioni, le variabili psicologiche dei soggetti coinvolti, le variabili sociali e di contesto, come è trattato dai media, ricerca dell’insight/chiave d’accesso per coinvolgere i destinatari ecc. ecc. (attività di ricerca sociale attraverso lo strumento del pre - test per la rilevazione di quanto scritto sopra);</p> <p>- progettazione grafica;</p> <p>- diffusione capillare attraverso i diversi mezzi di comunicazione: avvio della <i>call to action</i> e lancio della campagna; ;</p> <p>- valutazione impatto sociale della campagna di sensibilizzazione (indicatori: num. di persone che ricordano la campagna, num. elementi visivi e verbali ricordati, num. persone che hanno compreso i messaggi della campagna, num. persone che hanno apprezzato la campagna sondaggio "prima - dopo", intervista/test a posteriori; strumenti: -sondaggio "prima - dopo", intervista/test a posteriori).</p> <p><i>ruolo:</i> Copywriter – supporto all’operatore competente</p>

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126 – BARI
codice Helios: 87833

6

✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010 Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

2

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126 –
BARI
codice Helios: 87833

✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010
Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126 –
BARI
codice Helios: 87833

✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010
Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

12) *Numero posti con solo vitto:*

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126 –
BARI
codice Helios: 87833

✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010
Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126
– BARI
codice Helios: 87833

✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010
Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

✓ **Sede:** Dormitorio “Don Vito Diana” sottovia Duca Degli Abruzzi snc cap 70126

– BARI
codice Helios: 87833

- ✓ **Sede:** associazione Micaela onlus – comunità micaela via Valenzano 29 cap 70010
Adelfia (Ba)
codice Helios: 129023

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCESANA BARI- BITONTO/Dormitorio senza fissa dimora	Bari	Sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126	87833	6	Pupillo Alessandra Pedace Antonello			FUSIELLO TERESA		
2	Associazione Micaela onlus	Adelfia (Bari)	Via Valenzano n. 29 Cap 70010	129023	2	Ottomano Generosa			FUSIELLO TERESA		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile non è limitato al progetto in sé o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma è permanente e attraversa trasversalmente tutta la vita della Caritas diocesana di Bari-Bitonto.

In aggiunta all'ampio spazio che sarà dedicato al progetto sul sito web www.caritasbaribitonto.it sarà posta un'articolata campagna di promozione e diffusione, al fine di dare grande risonanza all'iniziativa progettuale e di garantire a tutte le potenziali utenze pari opportunità di accesso.

Per la pubblicizzazione del progetto, la Caritas diocesana di Bari-Bitonto intende avvalersi dei seguenti strumenti:

- 1) Incontro pubblico al momento dell'approvazione del progetto a bando per illustrare e chiarificare ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale, con la testimonianza dei giovani che hanno svolto negli anni precedenti il Servizio civile e che ora continuano a collaborare con la Caritas diocesana.
- 2) Dépliants informativi da distribuire nelle scuole superiori e presso le Università

della provincia di Bari.

- 3) Articoli e testimonianza sul sito Caritas diocesana.
- 4) Locandine sulle bacheche e avvisi durante i riti liturgici nelle parrocchie
- 5) Incontri nelle scuole e presso le Università.
- 6) Incontri parrocchiali.
- 7) Notiziario diocesano, con il supporto dell'Ecumenica Editrice- Bari
- 8) coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Principali canali di promozione

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Nell'ottica della promozione e sensibilizzazione permanente del Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della diocesi, la Caritas diocesana di Bari - Bitonto, durante lo svolgimento del progetto mette in atto una serie di attività anche utilizzando i mezzi di comunicazione sociale:

- notiziario diocesano
- interventi, comunicati stampa e testimonianza sulle reti televisive locali
- rapporti preferenziali con le scuole grazie alla sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva
- incontri di informazione, sensibilizzazione e approfondimento (con testimonianza dei giovani in servizio) nelle parrocchie e nelle scuole con la partecipazione dei Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti delle università ed istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto;
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 35 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

si

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento dell'attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

si

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Per poter partecipare alla realizzazione delle progetto i candidati devono necessariamente possedere i seguenti requisiti e abilità:

- per la sede del **dormitorio** si richiede esclusivamente la partecipazione al progetto di **solì uomini** dato che la struttura (dormitorio) accoglie esclusivamente uomini;

- per la **sede dell'ass. micaela onlus (comunità micaela)** si veda **griglia specifica sottostante**.

AZIONE GENERALE	REQUISITI ATTITUDINALI E ABILITA'
1. Alfabetizzazione italiana/doposcuola/ sostegno alla studio	<ul style="list-style-type: none"> - capacità comunicative e relazionali - capacità di pianificare il proprio lavoro - capacità di lavorare in gruppo - conoscenza della lingua inglese (livello medio) - patente di tipo B (nel caso di accompagnamento scolastico) - propensione a svolgere un ruolo affettivo - interesse verso la diversità - autocontrollo
2. alfabetizzazione informatica e digitale	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze informatiche di base - capacità comunicative e relazionali - capacità di utilizzo appropriato di attrezzature, strumenti e materiali necessari a svolgere l'attività - capacità di lavorare in gruppo - conoscenza della lingua inglese (livello medio) - interesse verso la diversità - autocontrollo
3. comunicazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di utilizzo appropriato di attrezzature, strumenti e materiali necessari a svolgere l'attività - capacità di presentare le proprie idee in pubblico - capacità di lavorare in gruppo - capacità di <i>problem solving</i> - creatività - costanza - patente di tipo B (in caso di spostamenti o trasferte)

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Per una migliore realizzazione delle attività, sono stati individuati i seguenti partners di progetto:		
nome	tipologia e attività statutarie	ruolo nel progetto
Liquid Consulting SRL	<p>Ente profit.</p> <p>Liquid è una società a responsabilità limitata con sede a Bari.</p> <p>Offre servizi di consulenza a committenti pubblici, imprese e organizzazioni non profit nei campi della progettazione e della comunicazione. È un laboratorio interdisciplinare d'innovazione composto da professionalità differenti: ingegneri, architetti, sociologi, gestionali, economisti, legali, esperti di comunicazione, programmatori, grafici pubblicitari - anche di provenienza accademica -, con alle spalle qualificate esperienze lavorative presso primarie istituzioni italiane e internazionali.</p>	<p>Supporto nell'attività di comunicazione sociale</p> <p>- conduzione congiunta di una <i>survey</i> (sondaggio) per la rilevazione dei dati utili a pianificare la campagna di comunicazione e misurare l'impatto sociale della stessa (attività 3.3 – sede di attuazione “comunità micaela” / codice helios 129023)</p> <p>- co – progettazione e collaborazione nella elaborazione di materiali di informazione e divulgazione dei servizi della struttura (attività 2.3 – sede dormitorio “Don Vito Diana”/ codice helios 87833)</p>
Associazione di promozione sociale Equanima onlus	<p>Ente no profit.</p> <p>Equanima è un'associazione di promozione sociale con sede in Bari.</p>	<p>Supporto nell'attività/servizio di guardaroba : distribuzione vestiario e concessione del</p>

	<p>Nasce sotto il patrocinio dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto nell'ambito del "Progetto Diocesano Policoro".</p> <p>Il progetto nasce per rispondere ad un'esigenza specifica del territorio che manifesta la costante richiesta da parte delle persone più bisognose di vestiario.</p> <p>Gli abiti e gli oggetti volontariamente donati ad Equanima, vengono periodicamente raccolti nei contenitori posti all'interno delle Parrocchie della diocesi che aderiscono all'iniziativa.</p> <p>Tutto il vestiario raccolto e selezionato viene accuratamente messo a disposizione di tutti attraverso il Banco Abbigliamento.</p>	<p>programma informatico specifico per la compilazione del registro di distribuzione (attività 1.5 – sede di attuazione dormitorio "Don Vito Diana"/ codice helios 87833)</p> <p>.</p>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi

di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata. Le stesse competenze sono riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri

compiti e ai risultati da raggiungere.

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia, accompagnamento sociale, servizi di prossimità socio-educativi, domiciliarità);
- riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari, vitto, alloggio);
- collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete nazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;
- possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione del disagio;
- applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione;
- controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione d'aiuto;
- essere in grado di lavorare in rete e in équipe, integrandosi con altre figure professionali Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà;
- collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano:

sede 1: CARITAS DIOCESANA in via dei Gesuiti, 20 - BARI

sede 2: SEMINARIO ARCIVISCOVILE Corso Alcide de Gasperi 274/A - BARI

Per la formazione a livello regionale o interdiocesano:

Strutture di volta in volta differenti, prese in affitto, con caratteristiche adeguate ad

ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

si

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sede del Dormitorio "Don Vito Diana" sottovia Duca degli Abruzzi snc cap 70126 - Bari
Sede dell'Associazione Micaela onlus via Valenzano n. 29 cap 70010, Adelfia (Bari)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori della Sede di Attuazione del progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Federica Vizzuso
Rocco Antonio Mennuti
Angela Ceglie

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia adottata è classificabile come metodologia attiva in quanto favorisce

il coinvolgimento dei volontari, non solo in lezioni frontali, ma anche lavori di gruppo, simulazioni, esercitazioni, testimonianze e momenti di dibattito.

Gli elementi metodologici adottati sono:

1. il «laboratorio». Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre facendo, sperimentando, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

Tra le tecniche previste: tecniche delle simulate, tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

2. gruppi di discussione: per incontri di verifica e programmazione (ogni 15/20 giorni) insieme agli altri volontari della caritas diocesana, al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;

3. Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni a confronto con testimoni.

4. Lezioni frontali: mira all'approfondimento di determinati moduli previsti nei moduli formativi;

5. Colloqui personali tra volontario e OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;

6. Tecnica del *problem solving* per la discussione e risoluzione di casi particolari.

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: assistenza immigrati, profughi			
MODULO FORMATIVO	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Formatore
MODULO 1 IL PROGETTO	LE ATTIVITA' PROGETTUALI, GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO. LE STRUTTURE OPERATIVE, LE FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE, I DESTINATARI E IL RUOLO DEI GIOVANI IN SC	Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto	Federica Vizzuso

MODULO 2 : L'IMMIGRATO E IL PROGRAMMA DI ASSISTENZA INDIVIDUALIZZATO	L'ANALISI DEL BISOGNO, L'ANALISI DELLA DOMANDA D'AIUTO, LA VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITA' E DELLE FRAGILITA', LA DEFINIZIONE DI UN PROGETTO DI ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO INDIVIDUALIZZATO	Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto	Rocco Mennuti
MODULO 3: STRATEGIE, METODI E FINALITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA	LA RELAZIONE DI AIUTO, LE DINAMICHE DELL'ASCOLTO , LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE, LA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E LA MEDIAZIONE SOCIO – LINGUISTICA CULTURALE.	Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto	Federica Vizzuso
MODULO 4: IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DI UNA AZIONE PROGETTUALE	GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE ATTIVITA' PROGETTUALI E LE METODOLOGIA DI MONITORAGGIO E DELLA LETTURA DEI RISULTATI.	Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto	Rocco Mennuti
MODULO 5: SICUREZZA E RISCHI SUL POSTO DI LAVORO (MODULO OBBLIGATORIO)	FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI NEI PROGETTI DI SC (cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza; caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione; normativa	Tutte – per entrambe le sedi di attuazione del progetto	Angela Ceglie

	<p>in materia di sicurezza; fattori di rischio connessi ad attività con homelessness, immigrati, profughi, minori non accompagnati e vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; gestione delle situazioni di emergenza e di stress; coinvolgimento emotivo; il burnout: il contagio empatico; il transfert pedagogico e come gestirlo, rischi ed ambiguità.</p>		
--	--	--	--

41) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.